

LONGOBARDI NELLA LEGGENDA DELLA MONTAGNA DI FUOCO

di Tito Sia

Nella ricerca del suo passato, alle origine della sua fondazione, riveste particolare importanza la posizione geografica in cui viene a trovarsi Longobardi, così come appare nella luminosa esistenza di luogo sereno, aperto, esposto all'aria e al sole, con un mare splendido, dai colori cangianti, di un azzurro, in particolare, abbagliante.

Nell'antichità e durante i primi insediamenti che si andavano formando, in un continuo e ricco scambio di traffici economici e culturali in tutta l'aria del Mediterraneo, le coste frastagliate del Tirreno, caratterizzate da alti promontori, determinarono e favorirono l'interesse dell'uomo nella scelta dei primordiali accampamenti difensivi, così ben protetti e inaccessibili, dove poté, maggiormente sviluppare le potenzialità e la ricchezza di ambienti naturalmente già dotati.



Longobardi si trovava in questa realtà e oggi, come allora, era un territorio conosciuto e conteso da quei popoli che là vi giungevano per fondare le loro città. Nell'immagine e nella storia del Sud fu importante e consistente l'irrepetibile epopea delle colonie dei Greci nella Calabria della Magna Grecia e tra que-

ste, tra le tante tuttora vagamente sconosciute o sommariamente individuate sulle coste calabre, di fronte al Mare Tirreno e poste alle sommità di pianori inaccessibili ci sarebbe anche Longobardi e anche per essa si favoleggia e si narra di una opulenta città greca, il cui nome sarebbe quello di una dea, la regina degli dei, la divina Eva, anche se, in verità, esistono pochi riscontri, alcuni accenni, qualche notizia di incerta provenienza, che intravede il probabile sito dell'antica Era in Longobardi, nella contrada conosciuta con il nome di *Palieri* e *Palaserra*. Comunque va ricordato che innumerevoli testimonianze di acclamati studiosi, riportano interessanti ricerche che meriterebbero più approfondite e opportune valutazioni e indagini dirette sul territorio, relativamente ad alcune delle numerose contrade di Longobardi, denominate *Frailiti*, *Ambricella*, *Cafarone*, *Bardano*,



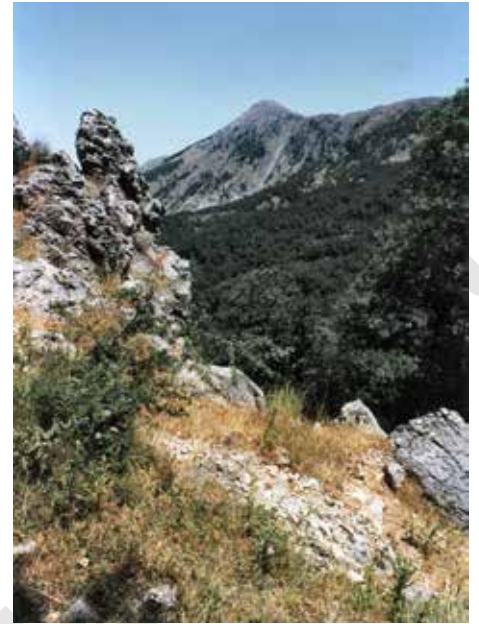


Monte Cocuzzo (mt.1541) il leggendario Tyllesion? (il monte di fuoco?) di cui ne riferisce il poeta greco Licòfrone.

Tarifi, Tauriana e Varone, nelle quali si segnala la presenza di consistenti zone di interesse archeologico.

Sempre a proposito della memoria e della ricostruzione del passato, più o meno remoto di Longobardi si dice che il

che vi giunse nel primo ventennio del VII sec. alla guida del Re Liutprando, figlio e successore di Ansprando. A riprova dell'influenza lasciata dall'immaginario collettivo popolare e nella terminologia falsata del dialetto locale, viene ricordato con il



Monte Cocuzzo.

con la sua presenza quella mescolanza tra razze diverse.



Monte Cocuzzo.

Monte Cocuzzo, con la sua rispettabile altezza di 1541 mt, sarebbe la montagna di fuoco, il sito antico di un vulcano spento che fu la vetta della legenda, del mito, del mistero e della scoperta della forza del fuoco. La storia della città è segnata dall'arrivo dei Longobardi, da cui deriverebbe il nome del paese, da questa stirpe nordica

nome di Lipprando nella zona circoscritta del Monte Tosto (dal nome del nobile cosentino Nicola Tosto che qui si fermò durante le lotte sostenute contro il Re Ferdinando d'Aragona) alle pendici del già citato Cocuzzo, dove vi apparve per la prima volta al suo arrivo, ad ovest della città, insediandosi in quel contesto ed apportandovi



La cima del Monte Tosto.



La Pineta sul Monte Tosto.

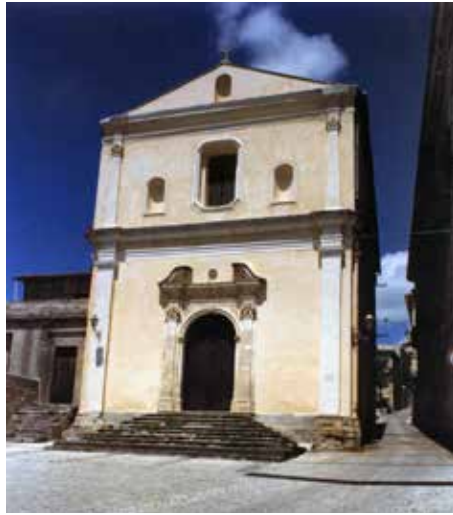


La Rupe.



Pini giganti in loc. Pagliarone.

Tralascio volutamente, a questo punto del mio racconto, di narrare al lettore le vicende successive in cui venne a trovarsi Longobardi, che conobbe il dominio francese e fu teatro di dispute e avvenimenti segnati dalla presenza di uomini illustri di cui ampiamente riportano le cronache locali, per parlare del mare pulito, la presenza di acque freschissime e della salubrità della sua aria, che fanno di Longobardi una località climatica e turistica molto apprezzata, dove è possibile trascorrere salutari e distensive vacanze.



Chiesa Madre di Santa Domenica. In stile barocco fu edificata la fine del '500. All'interno pala raffigurante "L'ultima cena" sec XVIII.

Longobardi gode di una invidiabile posizione geografica caratterizzata dalla contemporanea presenza del mare limpido e della sovrastante montagna che raggiunge, come si è detto, altezze di tutto rispetto in un binomio invidiabile che è il privilegio di pochi.

La montagna nelle località *Pagliarone* e *Piano Serravento* a oltre 800 mt di altezza, offre al visitatore più esigente estesi boschi di ontani, castagni, robinie, larici e una fittissima pineta, dove in estate si possono raccogliere saporitissime fragole, funghi e fiori di campo, oltre a moltissime erbe e piante officinali, con l'utilizzo delle quali si potrebbe dar vita ad un laboratorio di erboristeria per la preparazione, la lavorazione e vendita di preziosi prodotti naturali. Per gli amanti dell'arte ed i cultori dei borghi antichi, Longobardi offre un itinerario che comprende la presenza di maestose chiese, importanti palazzi, stradine tortuose e scenografiche piazze.

(A sinistra) - Vicolo del centro storico. A destra) - Chiesa Madonna Assunta con annesso Convento di San Francesco di Paola. Particolare copertura e (sotto) l'interno

Nella **Chiesa Madre** in stile barocco, di **S. Domenica** è visibile la *Cappella del Sacro Cuore* con pregevoli stucchi e una mirabile cupola oltre la *pala d'altare di Nicola Menzele* che ritrae "l'Ultima Cena" datata 1777.



Chiesa Madre di S. Domenica



La **Chiesa della Madonna dell'Assunta**, conosciuta anche come di **S. Francesco di Paola**, è monumento nazionale, con portale in pietra di artigiani locali, dispone delle tele cinquecentesche del pittore cosentino Pietro Negrone "lo Zingarello" e "la Deposizione di Cristo" di Marco Cardisco di Tiriolo.





Chiesa Madonna Assunta con annesso Convento di San Francesco di Paola. Particolare altare.

Completano il ricco corredo due statue di marmo: S. Francesco di Paola e S. Innocenza, l'altare ligneo, il pulpito ligneo settecentesco, preziosi cornici, la pala d'altare maggiore "l'Assunzione Vergine in Cielo" (foto in alto). Tra gli elementi architettonici riscontriamo tre cappelle laterali a cupola emisferica con copertura conico-cilindrica a spirale e tegole disposte a file circolari ricurve, in tutto simili alla più famosa Cattolica di Stilo.



La Chiesa detta "della Tauriana", (foto in alto) situata a un chilometro, nella località da cui prende il nome è databile tra il XII-XIII sec., si caratterizza per l'elegante arco acuto ed il rosone gotico centrale, al suo



Chiesa della Tauriana (sec.XII-XIII). Abside.

interno la tela cinquecentesca della Vergine col Bambino tra S. Benedetto e S. Leonardo Abate, del pittore olandese Dirk Hendricks (Teodoro d'Errico il Fiammingo).



Casa natale del Beato Nicola Saggio

La Chiesa del Beato Nicola, è in verità la sua ex casa natale, piccola e minuta, posta al limite sud di Longobardi.

In contrada *Le Pera*, la chiesa del Cristo Re ed alla Marina quella del Beato Nicola.

A sud del paese, a circa due chilometri, sul Monte Timpone, che è un alto poggio a picco sulla SS. 18 sono visibili i resti della torre costiera, del 1572, dei Santi Quaranta, martiri siciliani.



Longobardi Marina-Chiesa di S. Antonio. Edificata dalla famiglia Pizzini. Annessa piccola torre campanaria a base circolare. L'interno custodisce la statua di S. Antonio.



Ex Chiesa dell'Immacolata..

Tra i palazzi di Longobardi, cito Palazzo Pellegrini, Palazzo Miceli e Palazzo Bardano del 1800 di contrada Galise, alla foce del torrente Vardano.